



PRIMO PIANO

Potenza dei numeri

Oggi è il 12-12-12 una combinazione di cifre che molti ritengono particolarmente fortunata a causa della simbologia legata al 12, considerato il più sacro tra i numeri per via della stretta parentela con il portentoso 3. Oltretutto questo calembour numerico cade giusto a 9 giorni (3x3) dalla prospettata fine del mondo, contribuendo ad amplificare la portata escatologica della data di oggi. In Cina è boom di matrimoni e nascite programmate, ma in Italia? Chissà mai che da noi questa peculiare congiuntura non riesca almeno a portare all'approvazione dell'agognato (da molti) e vituperato (da altri) Decreto Sviluppo. Posto che dalla fine (questa ormai certa) anticipata dell'esecutivo tecnico dovrebbe salvarsi il ddl Stabilità - mentre sembrano destinati a soccombere la riforma della Legge elettorale, la delega fiscale e il pareggio di bilancio -, sulla normativa che potrebbe cambiare il futuro dell'intermediazione in Italia, il Governo, incassato l'ok delle Commissioni, potrebbe arrivare a chiedere la fiducia alla Camera proprio oggi.

Diana Pastarini

RICERCHE

Gli italiani e il welfare pubblico

La seconda indagine sul tema realizzata da Censis e Forum Ania-Consumatori mostra la sfiducia dei cittadini rispetto all'attuale sistema giudicato poco efficiente, troppo costoso e non abbastanza equo

Gli italiani si confermano pessimisti, ma si rivelano più razionali e pragmatici di come spesso vengono rappresentati. Interpellati sull'attuale sistema di welfare, in termini di aspettative, bisogni, costi e servizi, palesano da un lato una sostanziale sfiducia verso la capacità di protezione dello Stato nei confronti dei suoi cittadini, ma dall'altro mostrano di aver ben compreso la necessità del pubblico di razionalizzare il suo intervento. Il 63% ritiene che il welfare italiano sia inadeguato, l'86% chiede che sia modificato per dare idonea copertura ai nuovi bisogni, come la non autosufficienza, per l'86% i servizi vanno pagati in relazione al reddito e il 54% considera inevitabile una razionalizzazione selezionando i servizi e gli interventi necessari alla popolazione e tagliando le spese inutili. Come dire, abbiamo capito l'esigenza di risparmiare, ma cominciamo dall'eliminazione degli sprechi e da un'allocatione più equa delle risorse disponibili. Questo è quanto emerge dalla seconda indagine *Le nuove tutele oltre la crisi: il welfare possibile per giovani, migranti e non autosufficienti* realizzata dal **Censis** per il **Forum Ania-Consumatori**, fondazione promossa dall'Associazione delle imprese assicuratrici, e presentata a Roma presso l'Auditorium dell'Ara Pacis.

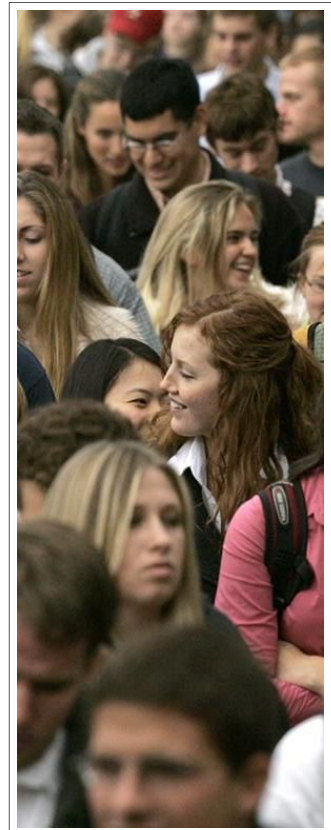
LA NON AUTOSUFFICIENZA, UNA QUESTIONE DI "FAMIGLIA"

Posto che il 63,6% degli italiani pensa che la copertura pubblica sarà sempre più limitata, come pensano di far fronte in futuro alle proprie esigenze di protezione? Per tutelarsi dal rischio di eventi imprevisti l'83,9% cercherà di risparmiare, mentre l'80,4% sostiene che cambierà il proprio comportamento a cominciare dall'adozione di stili di vita salutari e da un approccio più prudente al proprio benessere, effettuando controlli medici periodici.

A fronte di un 76% che confida unicamente nella capacità di adattamento della famiglia, solo un terzo del campione ritiene opportuno l'utilizzo di strumenti specifici come le polizze danni (32,3%), le polizze vita o i fondi pensione (30,4%). Attualmente le forme di autotutela privata raggiungono un valore di quasi 28 miliardi di euro annui per la spesa sanitaria privata (+2,3% nel periodo 2008-2011) e di circa 11 miliardi di euro per l'assistenza privata per anziani e non autosufficienti.

E forse è proprio su quest'ultimo fronte che il nostro sistema sociale è considerato più debole e carente. Secondo le stime del Censis, gli anziani non autosufficienti sono 2,2 milioni, pari al 3,9% del totale della popolazione italiana, e in un caso su tre sono assistiti esclusivamente a livello familiare, tanto che i parenti stretti rappresentano i cosiddetti *caregiver* (termine inglese che indica coloro che si occupano di offrire cure e assistenza a un'altra persona) nel 73,5% dei casi.

Per questo, gran parte degli italiani ritiene prioritario che lo Stato stanzi fondi per il potenziamento dei servizi di assistenza - solo il 15,2% li ritiene sufficienti - o a livello domiciliare (43,8%) oppure attraverso un sostegno economico diretto alle famiglie (34,1%). (continua a p.2)



**Seguici anche su
Facebook alla
pagina di
Insurance Connect
e su Twitter
@insurancetrade**



(continua da p. 1) Ma anche in questo caso, a predominare è il realismo: i cittadini sanno che i costi sono alti e le finanze pubbliche troppo esigue, per cui la maggioranza degli italiani è convinta che dovrà affrontare autonomamente l'eventuale condizione di non autosufficienza, risparmiando, integrando l'assistenza pubblica con l'acquisto di servizi privati, oppure sottoscrivendo una copertura assicurativa.

GIOVANI SEMPRE MENO TUTELATI

Un'altra questione sottolineata dagli intervistati è quella relativa all'equità: per il 75% del campione il nostro sistema di welfare non riesce a contenere le disuguaglianze sociali e in particolare è ritenuta sempre più grave la forbice tra la copertura pubblica e i bisogni di alcuni specifici gruppi sociali. In particolare il riferimento, oltre agli anziani e ai migranti, è alla categoria individuata dall'acronimo "Neet" (Not in education, employment or training) ovvero i giovani che non lavorano, non studiano e non cercano occupazione.

Nel nostro paese i giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni che vivono con almeno un genitore sono oltre 6,9 milioni (il 52,9%), mentre i "Neet" sono 3,2 milioni pari al 23,9% della popolazione tra 15 e 34 anni. Si tratta dunque di circa un quarto degli italiani per i quali il problema dominante è trovare un'occupazione. Rispetto a questo dato, il 60% degli intervistati pensa che sia sbagliato pagare meno o dare meno tutele ai giovani che si affacciano per la prima volta al mercato del lavoro. Tuttavia, la stragrande maggioranza (quasi il 92%) consiglia loro di accontentarsi della prima opportunità che gli viene offerta, anche se mal pagata e inadeguata al loro titolo di studio. Ma i giovani cosa ne pensano? Riguardo agli ambiti in cui implementare nuovi strumenti monetari, come sussidi e servizi ad hoc per migliorare l'attuale sistema, oltre il 37% dei giovani richiama la precarietà del lavoro, il 29,2% la perdita dell'occupazione e il 33,6% la disoccupazione di lunga durata.



LO SGUARDO DEI MIGRANTI

L'indagine del Censis offre infine un'analisi dedicata a quella fascia di popolazione, talvolta dimenticata, che vive con la famiglia in Italia con l'ambizione di migliorare la propria condizione socio-economica: i migranti.

Questi ultimi si dimostrano ottimisti sulle prospettive di integrazione, quasi l'80% pensa che il fatto di essere spesso impiegati in lavori umili e a basso reddito sia una condizione transitoria e che i più bravi avranno la possibilità di emanciparsi: ad esempio il 53,2% ritiene che i più abili emergeranno nell'imprenditoria. Considerando i servizi di welfare cui si accede tramite lo strumento Isee, i migranti richiedono più asili nido e scuola rispetto alle famiglie tradizionali: il 44,8% contro il 30,3% degli italiani, che invece si concentrano sui servizi socio-sanitari. Su questo fronte emerge però un rischio di competizione tra questi soggetti sociali, visto che il 48% degli italiani pensa che i migranti ottengano più di quello che danno al sistema di welfare, contro un 16% ritiene che questa popolazione dia più di quel che riceve in cambio.

Diana Pastarini



Ricordati, da oggi puoi **ABBONARTI!**

Insurance Magazine

Chi si abbona entro Natale parteciperà alla assegnazione di un **posto gratuito** al

Corso di Diritto e Tecnica delle assicurazioni

organizzato da  **LIUC**

www.insurancetrade.it/abbonamenti



NORMATIVA

Publicata la sentenza della Corte Costituzionale in materia di mediazione

Fermo restando il valore della mediazione come necessario al sistema Paese, rimane incerto il rapporto tra scelte italiane e direttive europee sull'obbligatorietà del ricorso alla mediazione

La Corte Costituzionale ha pubblicato la sentenza n. 272/2012 in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione. A pochi giorni dal deposito sono già numerosi i commenti degli addetti ai lavori, i quali non hanno mancato di sottolineare e rimarcare le posizioni sostenute nel corso degli ultimi mesi.

Qui di seguito, senza naturalmente voler proporre un esame puntuale e approfondito del provvedimento, cercheremo di riportarne i punti salienti, fermo restando che, come abbiamo già avuto modo di sottolineare su *Insurance Daily*, resta ineludibile la risoluzione del problema dell'efficienza della giustizia civile, quale fattore di competitività del sistema Paese.

In particolare appare interessante prendere in considerazione gli aspetti connessi ai rapporti tra la normativa oggetto delle censure e quella di rango comunitario, prima tra tutte la direttiva 2008/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in data 21 maggio 2008, "relativa a determinati aspetti della mediazione in materia civile e commerciale".

Secondo i Giudici della legge dalla direttiva in parola e dagli altri atti comunitari richiamati nella sentenza, "non si desume alcuna esplicita o implicita opzione a favore del carattere obbligatorio dell'istituto della mediazione".

Fermo, infatti, il favor dimostrato verso l'istituto della mediazione, "in quanto ritenuto idoneo a fornire una risoluzione extragiudiziale conveniente e rapida delle controversie in materia civile e commerciale, il diritto dell'Unione disciplina le modalità con le quali il procedimento può essere strutturato ("può essere avviato dalle parti, suggerito od ordinato da un organo giurisdizionale o prescritto dal diritto di uno Stato membro", ai sensi dell'art. 3, lettera a, della direttiva 2008/52/CE del 21 maggio 2008), ma non impone e nemmeno consiglia l'adozione del modello obbligatorio".

La Corte Costituzionale sottolinea come il diritto comunitario si limiti a "stabilire che resta impregiudicata la legislazione nazionale che rende il ricorso alla mediazione obbligatorio" (cfr. art. 5, comma 2, della 2008/52/CE), dimostrandosi "neutrale in ordine alla scelta del modello di mediazione da adottare", che deve essere scelto dai singoli Stati membri.

Tutto ciò a condizione che "sia garantito il diritto di adire i giudici competenti per la definizione giudiziaria delle controversie" di modo che "l'opzione a favore del modello di mediazione obbligatoria, operata dalla normativa censurata, non può trovare fondamento nella citata disciplina".

Avv. Andrea Maura,
a.maura@legalgrounds.eu,
www.legalgrounds.eu



COMPAGNIE

Export, il sostegno di Sace alle imprese marchigiane

Ad Ancona sarà aperto uno spazio di consulenza gratuita per favorire la crescita internazionale delle aziende locali

Combattere la crisi, puntando sull'export, sono sempre di più le aziende che adottano questa strategia, ma per crescere in sicurezza diventano cruciali alcuni aspetti come la protezione contro i rischi di mancato pagamento, la tutela degli investimenti, la possibilità di accedere agevolmente al credito e il miglioramento della propria gestione finanziaria. Da oggi le imprese marchigiane, grazie alla partnership sottoscritta da **Confindustria Ancona** e **Sace**, hanno a disposizione nuovi strumenti per far fronte alle loro esigenze di protezione.

La prossima apertura di un Sace Point presso la sede di Confindustria Ancona permetterà loro, previo appuntamento, di ricevere una consulenza gratuita e approfondire l'offerta del gruppo sia sul piano finanziario che su quello propriamente assicurativo. "I nostri servizi - ha infatti sottolineato **Daniilo Bruschi**, responsabile Sace per Emilia Romagna e Marche - vanno dall'assicurazione del credito in Italia e all'estero, alla protezione degli investimenti all'estero, ai finanziamenti per l'internazionalizzazione, alle fidejussioni, sino a operazioni di factoring per i creditori della Pubblica Amministrazione".

Oltre all'apertura del Sace Point, la convenzione prevede anche l'attivazione di una linea diretta di contatto dedicata alle aziende marchigiane (ancona@sace.it) nell'ottica di una vicinanza sempre maggiore alle imprese.

"Le Pmi spesso hanno difficoltà ad approcciare i mercati internazionali in modo diretto e a confrontarsi con sistemi economici e culturali diversi - ha spiegato **Giuseppe Casali**, presidente di Confindustria Ancona -. Non essendo particolarmente strutturate, hanno necessità di trovare supporti esterni e soprattutto adeguate risorse finanziarie per aggredire i mercati internazionali e competere su scala globale".

D.P.



RISPARMIO GESTITO

Investire nel mercato indiano

Da Hsbc Global Asset Management il nuovo fondo India Fixed Income

Una nuova opportunità per accedere al mercato obbligazionario che attualmente offre i rendimenti più elevati al mondo, nell'ambito di una delle economie a più alto potenziale di crescita. Stiamo parlando dell'India e in particolare del nuovo fondo **India Fixed Income** lanciato in Italia da **Hsbc Global Asset Management** per offrire, come ha spiegato il gestore **Gordon Rodrigues**, "un'esposizione a un mercato particolarmente difficoltoso per gli investitori globali al di fuori dall'India" e con prospettive di rendimento "in linea con l'andamento di base netto del mercato obbligazionario domestico".

Il fondo, conforme alle direttive Ucits, attraverso l'uso della licenza "Foreign Institutional Investor" (Fii), autorizzata dal Sebi (Securities and Exchange Board of India), investirà principalmente in emissioni governative e corporate bond locali denominati in Rupia indiana, ma potrà anche rivolgersi a obbligazioni emesse in altre valute purché mantengano una forte correlazione con l'India.

Gli investimenti avverranno attraverso tre vie di accesso principali: una diretta al mercato obbligazionario locale attraverso una quota del Fii; un'esposizione indiretta tramite obbligazioni non denominate in Rupia collegate a società indiane o protette per la riconversione in Rupie; un'esposizione sintetica su bond indiani attraverso note strutturate.

Lo scorso anno Hsbc si era mostrata particolarmente dinamica sul mercato cinese lanciando il fondo Rmb Fixed Income che offriva accesso alle obbligazioni offshore denominate in Renminbi. Quest'anno il focus è sull'India dove la società è attualmente il maggior gestore di azioni con circa sei miliardi di dollari gestiti.

I fattori che rendono particolarmente interessanti le operazioni nel contesto finanziario indiano sono - oltre a un rendimento medio lordo del mercato obbligazionario governativo domestico pari circa l'8,3% - il fatto che la Rupia indiana sia, a parità di poter d'acquisto, una delle valute più sottovalutate al mondo e dunque anche una modesta inversione può portare guadagni agli investitori che comprano con una moneta forte. Inoltre, sebbene ancora non commisurato alla straordinaria espansione dell'economia del Paese, si tratta di un mercato obbligazionario sufficientemente grande in termini di liquidità e volumi e con enormi spazi di crescita per il prossimo futuro.

Il fondo entrerà a far parte del Hsbc Global Investment Fund che gestisce operazioni in circa trenta Paesi e sarà affidato a un team specializzato di ventidue manager e sette analisti basato in Asia.

D.P.

PSICOLOGIA

Le passioni che non ci abbandonano mai

Uno dei segnali del diventare vecchi è che si cominciano a leggere i necrologi sui giornali. L'avevo notato in mia nonna quando ero bambino, a un certo punto ha cominciato a farlo mio padre e ora mi sono accorto che ho cominciato a farlo anch'io.

Nel corso della nostra esistenza i mutamenti sono notevoli. Da bambini odiamo alcuni cibi che poi da grandi diventano i nostri preferiti. Sono pochissime le passioni di quando eravamo bambini che resistono anche da adulti. Una di queste è sicuramente la nostra squadra del cuore. Difficilmente cambia con il passare degli anni.

Russel Bertrand (filosofo gallese) afferma che una delle tante passioni con cui l'animo umano viene in contatto durante la vita è l'amore per l'eccitazione. Le partite di calcio, assieme a droghe, alcool, guerre, conflitti, gioco d'azzardo ecc. rappresentano uno degli elementi che producono eccitazione nell'uomo. Seguire uno sport da spettatori, magari tifando, dà la possibilità di sottoporre il proprio animo a un eccitamento per nulla indifferente. Del resto, lo stato di eccitamento è la prima caratteristica che i più noteranno nell'osservazione di un tifoso allo stadio durante una partita della sua squadra del cuore.

Gli spettatori di un determinato sport, si identificano completamente nella loro squadra o nel loro campione preferito, sino a portarne i simboli, l'abbigliamento ecc. Ecco che allora il campione fa per noi quello che non saremmo in grado mai di fare e quindi in qualche modo sarà lui a darci l'eccitazione del successo, della vittoria.

Dello sport non ci si stanca mai, per lo sport si fanno sacrifici enormi. Si può rinunciare a un pranzo fuori porta, a una macchina di lusso, ma il tifoso non rinuncerà mai ad andare allo stadio, perché lì si respira l'eccitazione della competizione, si condividono gioie e dolori e, soprattutto, allo stadio non esistono differenze sociali: si è tutti uguali di fronte alla squadra del cuore.

*"Perché perché
la domenica mi lasci sempre sola
per andare a vedere la partita
di pallone
perché perché
una volta non ci porti anche me."
(La Partita Di Pallone, Rita Pavone)*

Leonardo Alberti,
trainer scuola di Palo Alto,
consulente di direzione strategica in ambito assicurativo,
docente vendite e management